

COMITATO PER L'AUTONOMIA**Dobbiamo uscire dall'ombra**

FRIULI: costruiamo un progetto per uscire dall'ombra. Questo il tema dell'incontro promosso dall'Associazione piccole e medie industrie di Udine, Confartigianato Udine, Cgil, Cisl e Uil della provincia di Udine e dal Comitato per l'autonomia ed il rilancio del Friuli. La proposta presentata dai promotori pone l'obiettivo di indicare «un metodo di governo atto ad assicurare efficacia attuativa assieme ad ampie garanzie di sostenibilità verso l'intero territorio».

E la risposta non si è fatta attendere: l'iniziativa di mercoledì 1 luglio ha visto la partecipazione del presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini; del vicepresidente della Api, Bernardino Ceccarelli; della presidente della Coldiretti, Rosanna Clocchiatti; di Iris Morassi e Elvio Di Lucente della Cisl regionale; il segretario Cisl dell'Alto Friuli, Franco Colautti; del segretario Cisl pordenonese, Renato Pizzolitto; del segretario Cisl dell'Udinese e Bassa Friulana, Roberto Muradore; del direttore dell'Api, Paolo Perini; del prof. Sandro Fabbro in rappresentanza dell'Università di Udine; dell'assessore del Comune di Udine, Maria Grazia Santoro; del vicepresidente della Confartigianato Udine, Franco Buttazzoni; del presidente di Legambiente Fvg, Giorgio Cavallo; del direttore di Confindustria Udine, Ezio Lugnani e dell'architetto Vittorio Tallandini.

Nel breve periodo l'emergenza richiede, secondo le sigle promotrici, «che siano prioritariamente finanziati tutti gli interventi, già progettati, destinati alla manutenzione, al risanamento e ristrutturazione degli edifici pubblici, delle reti e delle opere infrastrutturali esistenti e degli spazi pubblici coperti e scoperti, alla protezione, risanamento e sicurezza ambientale».

È necessario, proseguono i promotori, «che gli enti territoriali redigano e rendano pubblica, al più presto, una ricognizione di queste opere e del fabbisogno finanziario necessario in modo da poter formulare, in forma concertata con le categorie economiche e con i sindacati, opportune valutazioni di merito e più approfondite proposte circa le priorità anche localizzative». La dorsale urbana Pordenone-Udine-Gorizia con le sue diramazioni verso nord e verso sud, affermano le associazioni, è strategica per lo sviluppo del Friuli.

Nel medio periodo, proseguono le associazioni, «vanno progettati i collegamenti veloci Palmanova-Manzano e Palmanova-Cervignano e va spostato il Casello di Porpetto al fine di evitare l'attraversamento dell'abitato per raggiungere direttamente la zona industriale dell'Aussa Corno», e in campo ferroviario «il raddoppio della ferrovia Cervignano-Udine ed una forte azione di cooperazio-

ne con l'Austria, per rimuovere, in quel territorio, gli ulteriori colli di bottiglia».

Per quanto riguarda le politiche per l'Università e l'innovazione produttiva, sociale e istituzionale, le associazioni sottolineano come l'Università sia «un asset strategico del Friuli». Con l'Università, ribadiscono gli organizzatori, «il territorio friulano ha già condiviso un comune patto di solidarietà, di razionalizzazione e di sviluppo», e pertanto «l'Università è e deve essere un punto di riferimento per l'economia ed il territorio friulani».

Formazione avanzata, ricerca applicata, innovazione di processo e di prodotto, trasferimento tecnologico «devono costituire lo sfondo ed il riferimento inevitabile di ogni politica di sviluppo sostenibile anche a breve».

L'innovazione – è stato osservato – istituisce un rapporto vitale anche con il passato e le tradizioni artigianali ed implica

inclusione e condivisione umana e sociale. In quest'ottica vanno potenziate le politiche per la formazione di qualità, per l'innovazione produttiva e per il Parco tecnologico».

A tutto questo si devono aggiungere le politiche della montagna perché «non si può continuare a discutere sul corpo del malato avendo in mente obiettivi diversi dalla sua salute. Le idee e la progettualità in montagna non mancano». Ciò che manca, secondo i promotori, «è un autorevole sistema di governo dei suoi problemi. Si convochino subito gli "stati generali" della montagna friulana sulla base di una piattaforma elaborata e discussa da tutte le istituzioni potenzialmente coinvolte e si trovi una soluzione definitiva al governo della montagna. Ma si tenga presente che non può esservi vero sviluppo della montagna se non guidato dall'interno della montagna stessa».

FLAVIO CAVINATO